

# Donne, che storia! Fernanda Wittgens



di Daniela Annaro

“Anima generosa e forte **Fernanda Wittgens**, dopo le distruzioni della guerra, dedicò se stessa al risorgere della città, della cultura della Pinacoteca di Brera attuando nell’antico istituto il moderno concetto del museo vivente”.  
*Tommaso Gallarati Scotti*

Così si legge sulla lapide commemorativa, i cui caratteri furono disegnati da *Giacomo Manzù*, lapide collocata in Pinacoteca il 16 dicembre 1963. Fernanda è mancata sei anni prima, nel luglio del 1957. E con queste parole si apre il testo di **Giovanna Ginex**, storica dell’arte, dedicato alla figura di questa straordinaria studiosa. **“Sono Fernanda Wittgens.” Una vita per Brera** è il titolo del volume, edito da **SKIRA**.

Fernanda (Milano 1903-1957), storica e critica d’arte, nel 1940 è la prima direttrice di un’istituzione museale in Italia. A **Brera** entra come “*operaia avventizia*” nel 1928 lavorando, però, come ispettrice di funzioni amministrative già pochi anni dopo la laurea con lode sotto la guida di **Paolo d’Ancona**. Cresce in una famiglia di origini austro-ungariche, ricca di ideali democratici e risorgimentali: il padre, professore di lettere al liceo Parini, educa i figli al rispetto dello Stato. Una lezione di vita che **Fernanda** non dimenticherà mai. A quel tempo, la Pinacoteca era diretta da **Ettore Modigliani** e Fernanda diviene presto il suo insostituibile braccio destro.



Famiglia Wittgens 1910

Nel 1935 per attività antifasciste, **Modigliani** è spedito al confino all'Aquila e dopo l'emanazione delle leggi razziali è espulso definitivamente dall'amministrazione statale. **Fernanda Wittgens** è antifascista: con l'aiuto del cugino *Gianni Mattioli*, si adopera per aiutare amici ebrei perseguitati dal regime a espatriare in Svizzera. Nel luglio del 1944 è arrestata e condannata a quattro anni di prigione, trasferita prima a Como e poi a San Vittore. Con un falso certificato medico, però, i familiari riescono a liberarla dopo sette mesi, trasferendola in ospedale.



Brera in guerra. Nel cortile le opere vengono imballate e spedite in luoghi sicuri

Ma fino a poche ore prima dell'arresto, **Fernanda** si è adoperata per proteggere l'intero patrimonio artistico di Milano e sottrarlo alla razzia nazista. Le opere della Pinacoteca, del *Poldi Pezzoli*, della *Quadreria della Ca' Granda*, solo per citare le più note raccolte ambrosiane, sono salve grazie all'impegno personale della **Wittgens**. Mesi e anni tragici che mettono in luce la profondità d'animo di **Fernanda** che dal carcere così scrive alla madre:

*Quando crolla una civiltà e l'uomo diventa belva, chi ha il compito di difendere gli ideali della civiltà, di continuare ad affermare che gli uomini sono fratelli, anche se per questo dovrà ...pagare? Almeno i così detti intellettuali, cioè coloro che hanno sempre dichiarato di servire le idee e non i bassi interessi, e come tali hanno insegnato ai giovani, hanno scritto, si sono elevati dalle file comuni degli uomini. Sarebbe troppo bello essere intellettuale in tempi pacifici, e diventare codardi, o anche semplicemente neutri, quando c'è un pericolo. L'errore delle mie sorelle e tuo è di credere che io sia trascinata dal buon cuore o dalla pietà ad aiutare, senza sapere il rischio. È invece un proposito fermo che risponde a tutto il mio modo di vivere: io non posso fare diversamente perché ho un cervello che ragiona così, un cuore che sente così."*



Le sala dell'Accademia di Belle Arti distrutte dai bombardamenti  
– Publifoto

Una lettera che aiuta a comprendere l'impegno etico, la passione civile di Fernanda, donna volitiva ed energica disposta a spendersi sempre in prima persona. Farà così per far rinascere Brera, quasi totalmente distrutta, per cercare i finanziamenti, per aver il migliore architetto sulla piazza, *Piero Portaluppi*.



Brera la ricostruzione 1948 -1950

E ci riesce alla grande: nel giugno del 1950 la Pinacoteca ricostruita viene inaugurata alla presenza del ministro della Pubblica Istruzione *Guido Gonella*. Ha contato su se stessa e su una decina di persone fra funzionari e custodi: una *Walkiria* l'ha definita *Antonio Greppi*, primo sindaco di Milano liberata.

**Fernanda apre Brera alla città:** ai bambini, agli insegnanti, ai disabili, agli operai, agli impiegati, agli artigiani. Organizza corsi di storia dell'arte, aperture domenicale e serali delle sale, convinta che proteggere il patrimonio artistico sia condivisione collettiva e autentica conoscenza, senza *snobberie* di nessun tipo. Un'antesignana. Nell' aprile del 1956, la sua iniziativa *Fiori a Brera* con sfilate di moda e concerti è seguita da migliaia di persone, solo il primo giorno si staccano 20mila biglietti.



Brera ricostruita – 1950

E sempre a lei, Milano deve l'acquisizione della *Pietà Rondanini* di **Michelangelo Buonarroti**, grazie alla sua iniziativa di sottoscrizione popolare; il restauro del Cenacolo che aveva subito pesanti offese durante i bombardamenti; la valorizzazione del patrimonio artistico lombardo con mostre organizzate in Europa e in America, la diffusione e conoscenza dell'arte italiana del Novecento.

**Fernanda Wittgens** si ammala gravemente nella primavera del 1956. Fino all'ultimo, nonostante le acute sofferenze che le provoca la malattia, lavora in Brera per l'apertura di una grande mostra sulla pittura lombarda e l'apertura del laboratorio di restauro. Muore all'alba dell'11 luglio 1957. Riposa al Cimitero Monumentale di Milano come tanti illustri milanesi.

## “Sono Fernanda Wittgens”

*Una vita per Brera*

